

Alle Nazioni Unite è stata [approvata](#) una **storica risoluzione** proposta da Vanuatu, piccola nazione insulare del Sud Pacifico, che permetterà di chiedere il parere della **Corte internazionale di giustizia** (ICJ) sugli obblighi in capo ai Paesi membri per affrontare il cambiamento climatico. Obiettivo della risoluzione, appoggiata da 120 Paesi e risultato di lunghe consultazioni, è infatti quello di includere la crisi climatica nel mandato della Corte internazionale di giustizia e fornire alla società civile un sostegno maggiore nell'ambito dei **contenziosi climatici** contro i governi.

L'ICJ, principale organo giudiziario delle Nazioni Unite, avrà insomma mano libera nel **fornire pareri** - anche se solo consultivi - in merito agli obblighi degli Stati sulla lotta contro il cambiamento climatico. Essi dovranno essere riferiti al corpus di diritto internazionale istituito, tra gli altri attori, anche dalla [Convenzione quadro](#) delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (Trattato internazionale firmato nel 1992, noto anche come "Accordi di Rio") e dall'[Accordo di Parigi](#) (stipulato nel 2015). La Corte sarà chiamata a chiarire quali siano effettivamente gli obblighi di legge da imporre a quei Paesi responsabili del **danneggiamento di clima e ambiente**, nei confronti sia degli Stati più vulnerabili che dei singoli cittadini, di oggi e di domani.

A presentare formalmente la risoluzione alle Nazioni Unite, a braccetto con Vanuatu, sono stati **altri 17 Paesi**. Tra questi, figurano Angola, Mozambico, Singapore, Nuova Zelanda, Germania, Portogallo, Vietnam, Bangladesh, Samoa, Sierra Leone, Stati federati di Micronesia.

«Oggi abbiamo assistito a una vittoria di proporzioni epiche per la giustizia climatica - ha [affermato](#) **Ishmael Kalsakau**, primo ministro di Vanuatu -. La storica risoluzione di oggi è l'inizio di una nuova era nella **cooperazione multilaterale sul clima**, un'era che si concentra maggiormente sulla difesa dello stato di diritto internazionale e che pone i diritti umani e l'equità intergenerazionale in prima linea nel processo decisionale sul clima». Kalsakau ha inoltre sottolineato l'importante opera svolta dai giovani **studenti di giurisprudenza del Pacifico**, veri ispiratori dell'iniziativa.

Ha espresso soddisfazione anche **Volker Türk**, Alto Commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani, il quale ha parlato di una «risoluzione fondamentale», in cui è insito un «chiaro riconoscimento dell'importanza dell'azione di oggi per le generazioni a venire». Secondo Türk, lo strumento del parere consultivo da parte dell'ICJ potrebbe infatti rivelarsi «un importante **catalizzatore per l'azione climatica** urgente, ambiziosa ed equa necessaria per fermare il riscaldamento globale e per limitare e porre rimedio ai danni ai diritti umani indotti dal clima».

Giustizia climatica, il piccolo stato di Vanuatu vince all'ONU

[di Stefano Baudino]